Maggio 1848

«Contro ogni aspettazione i toscani fecero testa e si difesero con grande valore».
(Generale austriaco Karl Schönhals)

oooOOOooo

L'anelito delle popolazioni dell'Italia a realizzare l'indipendenza ed a conquistare una propria dignità di nazione, libera e progredita, partito dalla Sicilia contro i Borboni, dalla Lombardia con le Cinque Giornate di Milano, nel Veneto con le sommosse di Padova e di Venezia si concretizza con lo scoppio di quella che viene considerata la prima guerra per l'indipendenza dell' Italia.
Il 23 marzo, il giorno dopo la conclusione della sommossa di Milano, il Re di Sardegna Carlo Alberto, muove guerra contro l'Impero austro – ungarico, padrone di gran parte del Nord d'Italia.
Anche altri monarchi della penisola credono bene di assecondare i sentimenti delle loro popolazioni e, senza tanta convinzione, decidono di inviare dei loro contingenti a sostegno dell'esercito piemontese.
Fra questi, come è noto, lo stesso Stato Pontificio e il Granducato di Toscana con loro contingenti formati da truppe regolari e di volontari, ritenuti di scarso valore militare, ma molto motivati, insieme a un contingente chiamato il "Battaglione degli Studenti".
Contingente formato da studenti delle Università di Pisa e di Siena con i loro insegnanti.

Non mancò nemmeno la partecipazione del Re delle Due Sicilie, con ancor minore convinzione, tanto che ritirò poi il suo contingente ancor prima che entrasse in contatto con gli austriaci.
Ma il contributo più significativo a questa guerra fu dato dai volontari lombardi, napoletani, veneti, e di ogni parte d'Italia, che pur sapendo di mettere in pericolo la loro vita non esitarono a partire per realizzare quegli ideali per cui già tanti patrioti prima di loro avevano immolato la loro esistenza.
Non mi è dato di sapere se nella storia fossero avvenuti episodi di guerra nei quali una partecipazione di studenti avessero avuto una importanza ed una determinazione simili a quello della prima guerra di indipendenza dell'Italia quando a Curtatone e Montanara, il 29 maggio del 1848, le forze austriache comandate da Josef Radetzky, tentarono l'aggiramento dell'esercito piemontese nel suo punto ritenuto più debole, proprio perché composto dai volontari e studenti.
Furono sopraffatti anche per il fatto che il comando piemontese non fece nulla per soccorrerli, nella cinica convinzione del loro scarso valore; ma la loro strenua resistenza consentì all'esercito piemontese di organizzarsi, evitare l'aggiramento battendo gli austriaci nella battaglia di Goito che costituì il proseguimento dello scontro avvenuto il giorno prima a Curtatone e Montanara.

Gli universitari senesi erano guidati da Alessandro Corticelli, con il grado di Maggiore, professore di fisiologia e patologia, presidente della Accademia senese dei Fisiocritici e animatore della Guardia Universitaria senese.

Il Comandante di tutto il Battaglione degli universitari toscani era Ottaviano Fabrizio Mossotti, illustre matematico, fisico e astronomo. Alla battaglia partecipò anche Giuseppe Montanelli di Fucecchio, professore di diritto della Università di Pisa, ferito e fatto prigioniero di cui mi piace qui trascrivere qualche passo delle sue memorie che ci trasmettono l'ardore e la passione patriottica che animava i giovani studenti e i loro professori, il futuro medico e avvocato, l'artigiano e il prete, la cultura e la gente comune:

«Noi partimmo divisi in due colonne, una da Pisa e l'altra da Firenze alla volta di Modena, ... Oh meravigliose a vedere quelle legioni improvvisate, nelle quali il medico, l'avvocato, l'artigiano, il prete, il padrone e il servo marciavano mescolati in culto d'Italia.....
La sera del 27 maggio Radetzky esce da Verona con 32.000 uomini e 40 pezzi d'artiglieria. Pensava disfarsi in quattro e quattr'otto di noi varcando il Ticino e mettendosi alle spalle dei piemontesi.
La mattina del 29 tutta la mole nemica piomba su di noi. Fummo chiamati all'armi e in men di 10 minuti

incomincia il moschettare.....
Più volte gli Austriaci ci assaltarono e più volte li ributtammo. Una cannonata lì sul ponte rapiva al momento questa cima in geologia di Leopoldo Pilla, che spirò dicendo: "non ho fatto abbastanza per l'Italia.
Ammutolirono i nostri due pezzi, con i quali il tenente Niccolini faceva assai danno al nemico.....»

Il 29 maggio del 1948, in occasione del centenario della battaglia, fu concessa alla Bandiera del Battaglione Toscano la medaglia d'oro al valor militare.
Il 29 maggio 2011, nel 150° dell' Unità d'Italia, l'Amministrazione Comunale di Curtatone ha conferito la cittadinanza onoraria alle Università di Pisa e di Siena a perenne riconoscimento dei loro eroici studenti e professori combattenti nella battaglia del 29 Maggio 1848.

In appendice mi piace riportare un particolare meno conosciuto della partecipazione degli studenti pisani a questa battaglia.

Come si sa gli studenti universitari portano un cappello tradizionale chiamato "Goliardo" o, più pomposamente: "Berrettaculum" dalla caratteristica forma di berretto a punta di origine medievale,
Esistente in vari colori che ne designano l'Università e la Facoltà di appartenenza. Arricchito di vari "Fregi" e regolato da norme precise che prevedono - fra l'altro - che debba esser sempre portato dallo studente in ogni occasione.
Come da regolamento (*"Codice Morandini"*), non si toglie quando si saluta, nemmeno in chiesa e nelle cerimonie ufficiali. . .
Il saluto si fa portando la mano alla "Punta" che riveste una importanza particolare.
Gli studenti della Università di Pisa hanno, per tradizione, il "Goliardo" con la punta tagliata (in pratica viene ripiegata indietro).

Questo, dice la tradizione, in ricordo della loro partecipazione alla battaglia di Curtatone e Montanara, dove, per diminuire la loro visibilità, pensarono, appunto, di tagliare la punta del loro berretto.

Per questo anche il mio vecchio, polveroso, …"Goliardo", onusto di vari "Fregi" (tappo compreso…) ha la punta tagliata …-

Comitato Maremmano
per la Tutela dei Valori Risorgimentali